

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1958

(125^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegno di legge:

« Norme per il riordinamento dei Patronati scolastici » (2293) (D'iniziativa dei deputati Gotelli Angela ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 1749, 1750, 1751, 1752
LAMBERTI	1749, 1751
MERLIN Angelina	1750
MORO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1751
ROFFI	1751
RUSO Salvatore	1750, 1751

La seduta è aperta alle ore 12.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Canonica, Curistia, Ciasca, Corsini, Di Rocco, Donini, Giustarini, Grammatico, Lambertini, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggione, Ponti, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Moro.

ROFFI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gotelli Angela ed altri: « Norme per il riordinamento dei Patronati scolastici » (2293) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gotelli Angela ed altri: « Norme per il riordinamento dei Patronati scolastici ».

Ricordo che la discussione venne interrotta sulla questione del passaggio dei beni della ex G.I.L. ai Patronati scolastici. Su questo argomento si sono avute nel frattempo delle informazioni, che prego il senatore Lambertini di comunicare alla Commissione.

LAMBERTINI. Ricordo alla Commissione che era stato proposto un emendamento che, accogliendo in parte anche le esigenze espresse dal senatore Salvatore Russo, tentava di inserire nel disegno di legge in esame una soluzione dell'annoso problema dei beni della ex G.I.L., proponendo che venissero restituiti ai Patronati scolastici i beni che erano appartenuti ai Patronati stessi. Si era inoltre predisposto un ordine del giorno che invitava il Governo a definire una volta per sempre la questione della attribuzione dei beni della G.I.L.

Senonchè questa soluzione di compromesso risulta ora superata dalla stessa legislazione vigente, come mi ha comunicato il Presidente dell'Associazione nazionale dei Patronati sco-

lastici avvocato Martini, che, in una lettera a me diretta, così si esprime:

« Mi permetto di farle rilevare che nel decreto legislativo 24 gennaio 1947, n. 457 sul riordinamento dei Patronati scolastici, e che è attualmente in vigore, l'articolo 18 testualmente enuncia: " I beni attualmente affidati alla gestione di liquidazione della Gioventù Italiana, comunque provenienti dai Patronati scolastici, saranno restituiti a questi ultimi nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto ". Sta di fatto che, non appena entrata in vigore la disposizione di legge, tutti i Patronati si sono occupati di rivendicare i beni mobili ed immobili che erano di loro proprietà ed attualmente non risulta che esistano contestazioni in corso per la consegna dei beni in questione ».

A completamento di queste informazioni, ho ricevuto una lettera dall'onorevole Gotelli, prima firmataria del disegno di legge in esame, la quale conferma le parole dell'avvocato Martini, ed invia la copia di una dichiarazione della Gioventù Italiana da cui risulta che i beni immobili già appartenenti ai Patronati scolastici sono stati regolarmente restituiti ai medesimi, in ottemperanza al decreto legislativo 24 gennaio 1947. L'avvocato Martini ha affermato inoltre che i Patronati non hanno più da avanzare rivendicazioni.

La documentazione allegata alla lettera dell'onorevole Gotelli è un elenco, compilato dal Capo della segreteria della Gioventù Italiana, degli immobili consegnati ai Patronati scolastici. Gli immobili consegnati si trovano a Pieve di Cadore e Caprile in provincia di Belluno, a Rimini, a Forlì, a Monticelli d'Ongina in provincia di Piacenza, a Noli e Loano in provincia di Savona, a Cugliate in provincia di Varese, a Recoaro Terme e Montecchio Maggiore in provincia di Vicenza, ed infine uno a Roma, in via Induno, occupato dall'Opera Don Orione. Per questo immobile la pratica è ora presso il servizio legale, per stabilire la quota parte di spettanza del Patronato, in quanto parte dell'edificio è di costruzione recente, e non apparteneva ai beni dei Patronati.

Apprese queste informazioni, non posso che far mio quanto affermato nella comunicazione dell'avvocato Martini, il quale così termina la lettera:

« Mi rivolgo pertanto alla sua sensibilità di insegnante e conoscitore dei problemi della scuola e dell'assistenza scolastica, perchè voglia interporre i suoi autorevoli uffici perchè la 6^a Commissione non insista su un emendamento che ripete una disposizione già contenuta nell'attuale legge e che sarebbe priva di ogni pratica efficacia. In caso contrario grave sarebbe la responsabilità dei senatori, perchè i Patronati vedrebbero frustrati i loro sforzi e difficilmente riuscirebbero ad ottenere quello che l'attuale legge in discussione loro assicura ».

PRESIDENTE. Ricordo che lo stesso relatore aveva concluso la sua relazione raccomandando l'approvazione del disegno di legge senza modifiche, dichiarandosi convinto che, almeno in questo momento, non si potrebbe formulare nulla di meglio per il potenziamento economico, strutturale e tecnico dei Patronati scolastici.

MERLIN ANGELINA. Ripeto quanto ebbi ad affermare nel corso della passata discussione. A mio avviso i Patronati scolastici sono insufficienti: occorrerebbe qualcosa di più sul piano nazionale, pur mantenendo, si intende, delle organizzazioni locali per far sì che l'assistenza arrivi dovunque.

L'elenco dei beni restituiti è molto breve, ma mi rendo conto delle disponibilità assai limitate dei Patronati scolastici. Faccio pertanto appello ai colleghi perchè superino i punti di contrasto ed approvino il disegno di legge, salvo restando l'ordine del giorno con il quale si auspica che altri beni vengano messi a disposizione dei Patronati. Infatti la Scuola non deve solo insegnare delle nozioni ma deve anche dare quella preparazione alla vita che solo una assistenza bene organizzata può rendere possibile.

RUSSO SALVATORE. L'emendamento concordato nel corso della seduta passata era il seguente: « I beni patrimoniali appartenenti alla Gioventù Italiana che erano di proprietà dei Patronati scolastici vengono loro restituiti e per essi assegnati al Consorzio provinciale dei Patronati stessi. Sono esclusi i beni già passati all'amministrazione scolastica.

In luogo di quei beni che fossero attualmente inutilizzabili, alienati o distrutti, sarà dato ai Consorzi un equo compenso da prelevarsi sul patrimonio della Gioventù Italiana o sull'eventuale rendita di tale patrimonio o sui fondi realizzabili in caso di necessità, con eventuali alienazioni ».

Ora in primo luogo io contesto che tutti gli immobili siano stati restituiti; altrimenti non si spiegherebbe perchè, per far tornare al Patronato scolastico di Padova la colonia montana di Calalzo, si sia dovuta fare una legge apposita.

PRESIDENTE. La colonia non era del Patronato, ma del Comune.

RUSSO SALVATORE. Nell'emendamento, poi, si dice che i beni che sono stati venduti debbono essere compensati in qualche altra maniera.

LAMBERTI. Quando nel 1947 fu emanata la legge per la restituzione, vendite non ve ne erano ancora state.

RUSSO SALVATORE. Comunque nella nuova situazione che si è venuta a creare, a seguito delle informazioni fornite dal senatore Lamberti, non posso che riproporre l'emendamento che io avevo inizialmente presentato, che era il seguente: « I beni della ex-G.I.L. che furono di proprietà dei Patronati prima della loro soppressione o che furono acquistati con finalità assistenziali della gioventù, passano ai Patronati secondo norme stabilite dal Ministero della pubblica istruzione ». Chiedo cioè che non tornino solo i beni che furono già dei Patronati, ma anche tutti gli altri che furono acquistati con finalità assistenziali.

ROFFI. Nella passata seduta si era arrivati ad un compromesso. Noi avevamo rinunciato cioè ad inserire nel disegno di legge alcune norme che ci stavano particolarmente a cuore, e ci eravamo riservati di proporre degli ordini del giorno, affinché, in sede di elaborazione degli statuti, si tenesse conto del criterio della proporzionalità della rappresentanza ai fon-

di versati, si desse praticamente ai Comuni la direzione di questi enti, dato che i Comuni versano la maggior parte dei fondi, si tenesse conto, infine, dell'esigenza che i fondi messi a disposizione dallo Stato fossero almeno pari a quelli versati dagli Enti locali. Avevamo insistito solo per la questione dei beni della G.I. e in proposito avevamo accettato il compromesso proposto dal senatore Lamberti, tendente a restituire ai Patronati solo i beni che già erano stati di loro appartenenza, in quanto, con esso, si concedeva ai Patronati qualcosa di più di quanto il disegno di legge prevede. Ora, però, di fronte alle nuove informazioni ricevute, non possiamo non riproporre l'emendamento del senatore Russo, favorevole al passaggio ai Patronati di quei beni che avevano come scopo l'assistenza scolastica e parascolastica. Solo in questo modo si manterrà fede allo spirito del compromesso raggiunto nel corso della passata seduta.

MORO, Ministro della pubblica istruzione. Non ero presente alla discussione precedente, e non posso prendere una posizione precisa. Ho l'impressione che la Commissione non abbia i poteri per occuparsi della questione dei beni della G.I. che è di competenza della Presidenza del Consiglio ed altri dicasteri. Il senatore Russo potrebbe presentare un disegno di legge limitato a questo oggetto; ma ritengo non sia il caso di introdurre queste norme in un disegno di legge che intende solo apportare un riordinamento dei Patronati scolastici.

RUSSO SALVATORE. Pansò che il Ministro non sia informato sugli antefatti. Una legge del 1943 ripartì fra il Ministero della istruzione e quello della difesa i beni della ex-G.I.L., ma la ripartizione non è ancora stata fatta.

Un Commissario appositamente nominato doveva compilare un piano di ripartizione da sottoporre al Consiglio dei ministri; ma, morto il primo Commissario, la questione rimase sospesa.

Allora sono cominciate le vendite, le ipoteche, le distruzioni di questi beni. Vi è dunque un preciso diritto del Ministero della pubblica istruzione a una parte almeno di questi beni.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)125^a SEDUTA (14 febbraio 1958)

Insisto quindi nel mio emendamento, anche allo scopo di porre fine alla dilapidazione di questi beni e per ricordare che essi devono servire anzitutto alla gioventù e non per speculazioni finanziarie.

Chiedo comunque che la discussione sia aggiornata alla prossima settimana, per avere la possibilità di riflettere sui nuovi sviluppi della situazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, aderendo alla proposta del senatore Russo Salvatore, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,30.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.